



GIOVEDÌ 19 NOVEMBRE 2020

Chi è degno?

*“Cerca con la lettura e troverai con la meditazione,
chiama con la preghiera
e ti sarà aperto con la contemplazione” (San Giovanni della Croce)*

Liturgia di oggi

PRIMA LETTURA (Ap 5,1-10)

L'Agnello è stato immolato e ci ha riscattato con il suo sangue, noi uomini di ogni nazione.

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, vidi nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «**Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?**». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sottoterra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, **il Germoglio di Davide**, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.

Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo:

«**Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra**».

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (Sal 149)

Rit: Hai fatto di noi, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti.

Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.

Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.

Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli.

Canto al Vangelo (Sal 94,8)

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.
Alleluia.

VANGELO (Lc 19,41-44)

Se avessi compreso quello che porta alla pace!

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città **pianse su di essa** dicendo:

«**Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!** Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi. Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circondaeranno di trincee, ti assiederanno e ti stringeranno da ogni parte; distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasceranno in te pietra su pietra, **perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata**».

Parola del Signore

«Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!»

Rev. D. Blas RUIZ i López (Ascó, Tarragona, Spagna)

Oggi, l'immagine che ci presenta il Vangelo è quella di un Gesù che «pianse» (Lc 19,41) per la sorte della città eletta, che non ha riconosciuto la presenza del suo Salvatore. Conoscendo le notizie che si son avute negli ultimi tempi, ci risulterebbe facile applicare questo lamento per la città che è, allo stesso tempo santa e motivo di divisioni. Ma, guardando più avanti, possiamo identificare questa Gerusalemme con il popolo eletto, che è la Chiesa, e –per estensione- con il mondo in cui questa deve compiere la sua missione. Così facendo, ci troveremo davanti a una comunità che, sebbene abbia raggiunto quote altissime nel campo della tecnologia e della scienza, geme e piange, perché vive circondata dall'egoismo dei suoi membri, perché ha alzato attorno a sé le mura della violenza e del disordine morale, perché scaraventa a terra i suoi figli, trascinandoli con le catene di un individualismo disumanizzante. Infine, quello che troviamo è un popolo che non ha saputo riconoscere il Dio che la visita (cf. Lc 19,44). Tuttavia, noialtri cristiani non possiamo fermarci alle semplici lagnanze, non dobbiamo essere profeti di sventure, ma uomini di speranza. Conosciamo il finale della storia, sappiamo che Cristo ha fatto cadere le mura e ha rotto le catene: le lacrime che verte in questo Vangelo prefigurano il sangue con cui ci ha salvati. Di fatto, Gesù è presente nella sua Chiesa, specialmente per mezzo di quelli che sono i più bisognosi. Dobbiamo riconoscere questa presenza per capire la tenerezza che Cristo ha verso di noi: è così eccelso il suo amore, ci dice sant'Ambrogio, che Lui si è fatto piccolo ed umile affinché noi possiamo diventare grandi; Lui si è lasciato stringere tra le fasciature di un bambino comune, perché noi siamo liberati dai lacci del peccato; Lui si è lasciato inchiodare sulla croce, perché noi possiamo essere enumerati tra le stelle del cielo... Perciò, dobbiamo essere riconoscenti verso Dio, e scoprire presente tra noi Colui che ci visita e ci salva.

MEDITAZIO

Tu sei degno di prendere il libro

Chi è degno oggi di aprire i misteri di Dio contenuti nelle Sacre Scritture? Nessuno è mai degno di farlo se non Cristo! Così spiega Giovanni nell'Apocalisse. La dignità nasce dal fatto che Cristo si è sacrificato donando la vita: "hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione". È solo attraverso Cristo che noi possiamo accedere ai misteri della fede e ad interpretare le Scritture. Le Scritture non esprimono una "opinione" su Dio, una riflessione generica e soggettiva sulla fede. Ognuno oggi anche nell'ambito della fede si fa interprete personale credendosi capace di interpretare le cose di Dio. San Giovanni piange perché nessuno può leggere il libro della visione ma poi appare il Signore, l'agnello immolato. Ci vuole rispetto e riverenza davanti alla Parola. Il rapporto con la Parola è fondamentale per la vita del cristiano, ma occorre una preparazione profonda non solo fatta di conoscenza intellettuale della Scrittura. Ci vuole umiltà ed illuminazione dello Spirito Santo per interpretare correttamente l'insegnamento del vangelo. Come Gesù bisogna amare e dare la vita per Lui per essere degni di prendere ed aprire il libro. Oggi la porta aperta ci apre alla meditazione sul tema della dignità verso le Scritture. Queste o non vengono considerate oppure spesso sono addomesticate dai tanti "opinionisti" della parola. I maestri della chiesa ci hanno insegnato la via della Lectio per svolgere un servizio giusto e degno di annuncio della Parola, Non è una tecnica, o una strategia, ma è dono dello Spirito che come dice San Paolo nelle sue lettere soffia dentro di noi ispirandoci le parole e i sentimenti di Cristo. Solo colui che si fa docile allo Spirito può veramente gustare la parola e digerire le amarezze causate dalle prove della vita.

Esercizio

- 1) Prendiamo il testo dell'apocalisse scritto sopra e preghiamo lo Spirito Santo perché ci apra il cuore alla comprensione di quelle parole**
- 2) Riflettiamo sugli atteggiamenti che assumo quando leggo la Scrittura...**
- 3) È importante discernere bene le dinamiche che mi aiutano ad ascoltare il testo da quelle che invece mi ostacolano.**
- 4) So perseverare nella ricerca sulla Parola o mi arrendo facilmente?**